



FELICE
SERINO

ORIZZONTI
DI PALPITI

(2018-2019)



Presentazione

In questa ultima raccolta di poesie di Felice Serino "Orizzonti di palpiti", il poeta ha dato impegno e abilità nel combinare forme quasi al limite della palpabilità, tale è la materia dei suoi versi, sempre indicativi d'un limite da attraversare, una soglia variamente percepita a memoria di palpito o sollievo, come segnata a margine di un sogno. Ed è inconcluso e sovratemporale il sogno, girato nel cono di luce che lo svela. Serino ha questo progetto di magia nei versi: poesia come attraversamento e sosta, domanda nella risposta; inventario di formule aeree illuminate e illuminanti: quasi fosse un tragitto segreto tra pareti di vetro da cui vedere.

Spesso si nota un tentativo di infrangere il vetro, magari con un urlo, magari l'urlo fa solo tremare il vetro, ma quel tremore basta poco a capire che è la sostanza del nostro mondo interiore: un mondo clessidra, pieno di feritoie e nascondigli, tutto paure e desideri, bagagli con dentro il timore della felicità.

Perché felicità è il Dio ascoso a cui Serino pensa con tutta la gravità possibile, cucendo lo strappo dell'amore-inquietudine, nella dicotomia essere/apparire, nella indomabilità del respiro di ogni minima luce da cui ripartire, nel desiderio di trascendere ogni possibile forma.

Serino ausculta ed espande le onde magnetiche di un attrito originario: il battito del tempo, l'indefinita sosta nel regno dei sensi, ogni distanza immaginabile: ed è un vedere ad occhi chiusi ovvero un percepire, un ballare la danza obliqua della morte sublimando la vita nel brillio di tutti i suoni.

Al centro la cifra altissima di versi capaci dell'azzurrocielo e del neromare, della terra che ha voce di uomini fatti angeli, vortici dove perdere mani e parola perché è lì la vita nascosta, la forma entro cui è combinato ogni flash di pensiero, ogni sussulto capace di portarci in un altrove ri-generante.

Giovanni Perri



Tutto è ancora possibile

ti senti altrove e il più
delle volte fuori dal coro

ti chiedi se -nell'ordito della vita dove
si spezza la parola- ti sei perso
qualcosa - vorresti allora
rovesciarti come un guanto

riconoscerti come il
fuori del tuo dentro

aprirsi a un' alba che
diradi questa
corolla di tenebre

e sai che tutto
è ancora possibile



Così esiste la parola

così esiste la parola
nutrita del sangue degli dei

prende il largo quello che si dice
afflato o musa ispiratrice
alla scoperta di fonemi

fa cerchi concentrici
nel lago fondo dello spirito



Allucinogeni

stato d' incantesimo
inventarsi un cielo
delirio che
sanguina luce

l'anima travestita
a farsi pseudo-
incarnazione di un sogno

breve estasi - amara
al "risveglio"



Latitante la musa

sillabe cadute dagli occhi
l'ingioio di stelle a svanire

"credi resistere ai piaceri della tavola
ma dai che hai -fidati-
il colesterolo buono":

questo
salvi dal tuo dormiveglia - relitti
a galleggiare sul mare ipnagogico

tenti trarne una poesia
giri in tondo con le parole - latitante
la musa



Migranti

segni indecifrabili
lasciano lungo il percorso
come orme sulla sabbia

è stato un miraggio
la terra promessa

negli occhi pezzi di cielo
a dire l'avverso destino

resta un muto grido
di scatole nere sepolte nel cuore



Di giorni a perdere

nel bailamme di giorni a perdere
in virtuale ti giochi
la vita testa e croce
all'altezza di precipizi
ti avvolge il manto del vento
cogliere il fiore-essenza del tempo
dirti se l'esistere sia
quasi finzione o sogno



In bilico

giungeremo
nell'Oltre dove le ombre
parlano col vento

increduli e colmi
di lucente meraviglia - noi resi
impalpabili
essenze e vieppiù reali

tanto che ci parrà un sogno
l'aver attraversato
nella carne la morte

nel circolo del sangue
noi in bilico

un piede nel mistero



Allo specchio

ho un rospo-invettiva
mi sta lì
lo raccolgo in un foglio
intanto lascio gridino le pietre

per la bellezza deturpata e
il suo esse-o-esse
per i figli del progresso dio-boomerang
dai chiusi orizzonti e una vita
di passi perduti

per l'uomo e il suo specchio
dai mille rebus irrisolti
dove confluisce la sua storia

intanto la luna
non più ispira rime e sogni

divorano topi famelici
la polpa del mondo



Indivisa sostanza

sono indivisa sostanza
dimora delle origini
porto il respiro di voci
tra ramate ombre

nelle trame del vento
lascio si dilegui la morte
mi vivono nella carne
illimitati cieli

mi ustiono di rosacea luce



Quando l'angelo

quando l'angelo verrà a chiamarti
discreto senza tromba
e avrai lasciato questo corpo frale
-burattino senza fili-

aleggerà nel cosmo la tua essenza
col bagaglio di esperienze e sogni
(quei sogni che non muoiono mai)

sarà un capriolare
di dolce vertigine

come immergerti in una pace amniotica



La domanda

l'abisso capovolto della croce

duemila anni
e il grido vano lacera l'aria

"Padre perché"

sasso
gettato nel lago del mistero
la domanda

a toccare una
impercettibile
morte apparente



A dare smalto a un sogno

silenzio allagato di luna - una
silhouette nella mente ondeggia
e gli arzigogoli
a dirmi vano
il ricordo sgualcito dal tempo

dalla foto color seppia
mi guardano
i suoi occhi velati di mestizia

-ah l'assedio degli anni
e il cuore
a dare smalto a un sogno sbiadito



Sognai Atlantide

vaghi e ondosi pensieri
risucchiati in nero gorgo
si fecero sogno-incubo e
il sangue gridò sugli orizzonti perduti
mentre la mostruosa mano dell'oceano
ghermì in un baleno
interre terre sommergendole
e l'antica città sparì

solo un gabbiano planato
sulla bianca cresta laggiù
sembrava farmi il verso



Con gli occhi dell' Oltre

con gli occhi dell'Oltre
ci guardano i morti

e tu avvolto nel sudario
delle convenzioni
tu che ti pieghi nello specchio
nel dirti quali ombre
il tuo cielo offuscano e

quale trave ri-cresce
nel tuo occhio

con lo sguardo dell'Oltre
ci vedono i morti

se stessi e i vivi
gli è dato perdonare



La mano dell'angelo

(leggendo una poesia datata)

-ma è mia questa poesia? -

avviene che il sangue dirami
il suo flusso e il cuore
sia per un attimo terra
di nessuno

le immagini tornate alla luce
poco a poco
si fanno riconoscere

come rispolverate
dalla mano dell'angelo



Un ricco Natale

(essenza in fuga è il cuore
a disperdersi
tra luminarie ed epifanie del nulla)

mi sovviene quel Natale
che l'angelo si staccò da me
per chinarsi benevolo
sul derelitto sotto i portici all'addiaccio

fu il calore in quel giorno santo
a farlo sentire ancora
persona

"epifanie del nulla": espressione presa in prestito da un amico poeta



Dall'inerzia

scuotersi dall'inerzia: vegliare
con le lampade accese
nel turbinio del mondo

olio non manchi della saggezza
mentre
come acqua di fiume scorre il tempo

a riva
non cali densa tenebra



Lo spirito delle cose

quell' essere consanguineo
con lo spirito delle cose - non sai a volte
che smarrimento ti prende

vivi in una bolla
di vaga luminosità e
ti si confonde il sangue con l'indaco
del cielo

l'inerzia ti tende
la mano ma senti che tutto
può ancora accadere



No man's land

ti lasci scivolare addosso
le avversità o le mille e una fake
news nonché le tragiche
morti per acqua

il movimento eludono gli occhi
di un volo
sotto una luna bislacca

sei terra di nessuno
dove non battono i tamburi del sangue



Nel mistero lucente

non vedrai più per speculum
in aenigmate
assorbirà la tua essenza il Tutto

nel suo mistero lucente
sarai nella danza la danza
sarai sull'arcobaleno del cielo

sarà come abitare una casa sul mare

con lo stridio dei gabbiani e nel
sangue vivrà per sempre il fiore
della passione

ti sorprenderai
di aver contribuito a dare al mondo
la bellezza



Relativo il tempo

relativo elastico
il tempo -sovvengono
gli orologi molli- i tuoi busillis

aleggiano sul vuoto
annegano
nel sangue della clessidra

annaspi nella spirale
del tempo uroborico - idolo del nulla
il tuo io si frange negli specchi



Come nella prima luce

diciamo che non sai
da dove è venuta l'origine
di tutto

solo che sei
orfano di Dio

dai voce alla notte
sognando di uccelli
che volano in fondo agli specchi

e ti avvolge la bolla
di un tempo non-tempo

come nella prima luce



Cadere dai cieli del sogno

cadere dai cieli del sogno
fino allo stato di coscienza
-che ha occhi per riconoscere
il frutto proibito

avanzare su filo teso
acrobati tra nuovi barbari
votati all'arrivismo
in un battesimo di deliri

cala il sole ingoiando i sogni
la concupiscenza va di fiore in fiore

la bellezza è sfigurata e
la poesia annaspa



Dimentica

mi giunge voce in sogno del Glorioso

tutto dimentica come Io ho dimenticato

nelle tue preghiere mi supplichi
di liberarti dalle catene della carne
mentre urla il sangue
le "piaghe" in questo scorcio d'anni

e come può non accoglierti la luce
se tu da questa hai origine?

ti dico dimentica
i bianchi deliri della solitudine
i voltafaccia
dei giorni perduti

dimentica
come io ho dimenticato
sulla croce



Per stupirsi

per stupirsi bisogna
fermarsi

l'impossibile si fa
possibile

riconoscere ciò che sembra
umanamente assurdo:

l'anziana rimase
gravida - la vergine partorì

stupirti -
come sentirti

scricciolo sul palmo della
Sua mano



Eterno presente

Lui il Giusto l'ha in tasca
la morte

dunque niente
paura: quel che diciamo
il nulla
non esiste

di terra e sangue
anelito e cielo siamo

oggi è il sempre
eterno presente



La rosa di sangue

in sogno spio se
riesce a passare "qualcuno"
per la cruna
Dio non è stanco
mai dell'uomo

gl' insulti gli sputi
gli scivolano addosso
Lui perdona sempre perché "non sanno"

sempre viva è la rosa di sangue
e splende di bellezza



Le isole del sogno

un certo alone di magia ti avvolge
ed è quello stato di grazia
che ti fa veleggiare su navi di nuvole
verso le isole del sogno

a risillabare
fonemi e palpiti t' invita
la musa dai generosi seni

sotto una luna ammiccante



Chi ci dirà

chi ci dice dove
sarà la nostra essenza

non lo sapremo
che di là

forse
spogliata dell'io
convoglierà nella memoria cosmica

dove arde il sangue
col palpitare degli astri
in un continuum di vita

cosa saremo
chi ci dirà?



In un tempo sospeso

in un tempo sospeso
resta appesa la sillaba
a una goccia d' inchiostro

quella che non sai dire

che si avvita nei gorgi
dell'immaginario e si dibatte
per uscire da sé

il nudo respiro
lo avvolge
un lenzuolo di sogni



Frammento di stella

da altro sangue
a convergere i nostri destini
e tu dicevi
"trentaquattro all'alba"
di giorni da sgranare

poi Nina frammento di stella
a renderci lieta la vita

e
a reggerla tutt'oggi
siamo noi i bastoni
in un mondo dagli orizzonti incupiti



Nella tua continuità

ci stai ancora bene nel tuo soma
malgrado la spada di Damocle degli anni
spiace un giorno
lasciare i cari libri e
l' "abitudine" alla scrittura

ma nella tua continuità
la mente espansa
avrà infiniti collegamenti e
sarai tu il motore di ricerca

sarai nel Tutto e tutto
è te -cos'altro più-



C'è del buono

sempre ci si trova
a scalzare la morte
noi umani o la foglia la rosa
damascena

si riveste ad ogni ciclo
la natura - ingiallito
grida il cespuglio il verde nuovo

c'è del buono che ci salva: trovi
allo sportello
chi un sorriso ancora dona



Come Monna Lisa

simile alla Monna Lisa
che il tuo sguardo segue se ti sposti

è musa risvegliata l'idea latente
che in modo misterioso ti prende
corpo e anima

allora dallo stato di grazia
ti lasci portare al guinzaglio



Due note

due note
insistono nella mente
risalendo da un altrove in sogno

inducono
a una mestizia
che non sai dire

come quando intenerisce
il cuore
abbeverandosi a un filo di piet 



Per nascere farfalla

rivolti convenzioni
ti affidi all'inaspettato che
abita ogni tua cellula e sangue

rovesci il senso
del mondo: strato su strato
risali
cieli

per nascere farfalla



Un canto nelle vene

scomparemo

sì - la verità ci attende

spariremo alla vista
per essere altro: forse
vaghezza di nuvola o
sorriso di fiori

saremo volti
che galleggiano
sulla superficie del sogno

e avremo nelle vene un canto



Il bello che hai dentro

(a una madre)

sarai o già sei musica e luce
se vivi per il bello
che ti fa vibrare le intime corde

pensi è un miracolo questo
fagottino che ti trovi in braccio
che dorme come un angioletto

nessuno potrà strapparti
il bello che hai già dentro

che ti supera



Fiore del sogno

fiore del sogno
ricamato di nonsensi
su sbavature di ossimori

sequenze di figure
daliniane
uscite dalla bocca della notte

fiore del sogno
che apre oblò
sul bello o sulla follia



Sapremo

sapremo - io di te tu di me dei nostri
scheletri nell'armadio
di ciò che non ci siamo detti
delle ammutolite coscienze nell'ora
alta delle scelte
dove si curva l'orizzonte dei pensieri

sapremo - non per speculum
in aenigmate: trasparenti saremo



E oggi che mi ritrovi uomo fatto

padre che sei rimasto di me più giovane
consumato anzitempo
una vita sul mare e le brevi
soste col mal di terra

avevi la salsedine nel sangue

così presenti
mi restano le rare passeggiate
mattutine e mai che mi avessi preso
per la strada in discesa
a cavalcioni sulle spalle

di carezze non eri capace

e oggi che mi ritrovi
uomo fatto
sai: mi fa male quel distacco



Conoscerò

ispirandomi a David Maria Turolto

non oso toccare
il Tuo amore: rendimi
bianco come neve

per quel giorno che
mi si schiuderà la porta
che mi tiene nella morte

invadendomi la luce

allora
conoscerò
come sono conosciuto



Dire del sogno

dire del sogno
di orologi molli e
di allucinate visioni
dell'inconscio che s'apre a ventaglio
portandoti a guinzaglio lungo
corridoi asettici senza
interruzione di porte

sentirti avvitare
nella vertigine
capriolare nell'orbita
di stato ipnagogico

risalire
al grembo-casa di mare



Lo spazio di un volo

ahi i ponti sgretolati
o pure considera quelli
detti collanti di carne e di sangue

e il desiderio che
si fa arco d'amore
filo teso d'acrobata

all'altro capo sei Nina

e mi vedi adesso
varcare fra nuvole in sogno lo spazio
di un volo fino alle tue braccia



Déjà-vu

a perforare il bianco silenzio
l'eco d' un gemito lungo
corridoi e alle volte
di camere d' albergo dei suicidi

v' è un qualcosa d' ancestrale che torna
per condurti dove sei già stato

nel tuo profondo il pendolo oscilla
dì una vita trasversale



Per stupirti

in extrema ratio
ti aggrappi a curve di sguardi
per poterti ancora stupire

conoscenza è dall'alba dell'uomo
il primo anelito

in un cielo di silenzi
il tuo richiamo si spezza



Se amore scrivi

salverà il mondo
la poesia? no di certo non è cosa
immanente: il suo grembo è di celesti
aneliti ed è voce
di conchiglie che fa eco nei sogni

è la smorfia del clown
il bacio
condito di lacrime in un addio
l'ala d'angelo che perde una
piuma se senza il cuore "amore" scrivi



L'Enigma

il bambino col nasino all'insù
lo sguardo è un punto interrogativo
-i suoi perché

vagano nello spazio -alati- e
cristallizzano

altro l'Enigma
-racchiuso in una bolla-
altro i perché
dall'antichissima voce
alveo di siderali lontananze

-è il sogno il nostro specchio?

-dietro il velario di carne
chi siamo?



L'immaginario

Leggendo "Finzioni" di J. L. Borges

l'immaginario apre al volo e a squarci
di vite trasversali

realtà sfumanti
nel mistero: parvenze a rapirti
in insondabili cieli d' esagoni e sfere

porte spalancate
a risucchiarti
in innumerevoli stanze

fino agl' inaccessibili meandri
del sogno



Un vago scandire di note

ti stringe il cuore un vago
scandire di note
legate a quel ricordo di lei
reciso dalle forbici del tempo

con l'imbarazzo del ragazzo imberbe
le lasciasti due versi d'addio

chissà non sia nell'aria
la risposta e la porti nel becco

il gabbiano
che scorgi al mattino
lambire le creste dell'onda

o solo piani
a inalare respiri
d'amanti dei fondali



Onirica

altro il reale mi dico -
a trapassarmi una lama di luce

mi sveglia un'accecante
finestra-specchio

mi vive ancora una distesa
di mare
a riempirmi di serenità -
vedevo venire dal largo
i miei morti che mi sorridevano gentili

non mi sentivo carne ma solo sogno
sapevo d'essere



Profumi ninnoli

sindrome di Stendhal

profumi pinzette ninnoli
la collana sulla specchiera
resta a dire il gesto
dell'indossare

spesso
nelle sere vuote
una mano ti attira nella tela
effigie di lei e il suo sudario

ma peschi solo sogni
di ragno
dentro la vertiginosa trama



Nell'ultimo sangue

ora nell'ultimo sangue
è il vuoto delle braccia

ma sai non è difficile
far rivivere
la tua figura dall'ali recise:

un po' mi consola
la visione
di te languida riversa
sull'amaca

mentre gli uccelli ti cantano
sulla testa



Un non so che

a volte
un nonsoché ti attira
come lo scandire di versi armoniosi
o la luce di uno sguardo

ci vedi un mare
aperto e

pescatori cotti dal sole
a prendere a morsi la vita
sognare la morte

un bimbo che piange
una donna che aspetta il suo uomo

tutto un mondo ci vedi

non sai spiegarlo
questo incantamento che ti fa star bene

questo amare la vita



La Vergine

se lo mangiava con gli occhi
il suo bambino
riscaldato dal fiato animale

dovrà -nel dolore della luce-
bagnare di lacrime i piedi della croce

Mater dolorosa - et
Admirabilis

tu dal celeste manto

davanti agli ultimi ritocchi
Raffaello
insonne ti guarda rapito



BIOGRAFIA

Felice Serino è nato a Pozzuoli nel 1941. Autodidatta. Vive a Torino.

Copiosa la sua produzione letteraria (raccolte di poesia: da “Il dio-boomerang” del 1978 a “In un remoto altrove” del 2019); ha ottenuto importanti riconoscimenti e di lui si sono interessati autorevoli critici.

È stato tradotto in otto lingue.

Intensa anche la sua attività redazionale.

Gestisce vari blog e siti.



INDICE

Presentazione

1. Tutto è ancora possibile
2. Così esiste la parola
3. Allucinogeni
4. Latitante la musa
5. Migranti
6. Di giorni a perdere
7. In bilico
8. Allo specchio
9. Indivisa sostanza
10. Quando l'angelo
11. La domanda
12. A dare smalto a un sogno
13. Sognai Atlantide
14. Con gli occhi dell'Oltre
15. La mano dell'angelo
16. Un ricco Natale
17. Dall'inerzia
18. Lo spirito delle cose
19. No man's land
20. Nel mistero lucente
21. Relativo il tempo
22. Come nella prima luce
23. Cadere dai cieli del sogno
24. Dimentica
25. Per stupirsi
26. Eterno presente
27. La rosa di sangue
28. Le isole del sogno
29. Chi ci dirà
30. In un tempo sospeso
31. Frammento di stella
32. Nella tua continuità
33. C'è del buono
34. Come Monna Lisa
35. Due note
36. Per nascere farfalla
37. Un canto nelle vene
38. Il bello che hai dentro
39. Fiore del sogno
40. Sapremo
41. E oggi che mi ritrovi uomo fatto
42. Conoscerò
43. Dire del sogno
44. Lo spazio di un volo
45. Déjà-vu
46. Per stupirti
47. Se amore scrivi
48. L'Enigma
49. L'immaginario
50. Un vago scandire di note
51. Onirica
52. Profumi ninnoli
53. Nell'ultimo sangue
54. Un non so che
55. La Vergine

Biografia



ORIZZONTI DI PALPITI



Testi originali di **Felice Serino**

Vietata la riproduzione, stampa, la copia e la vendita senza autorizzazione

Finito di realizzare nel Aprile 2020

da Poesieinversi.it